

Manifatturiero

Quasi tutti i dati del settore manifatturiero sono positivi. È la prima volta dal 2019. L'andamento prevalente è quello di un mercato rimbalzo. La produzione ha sostanzialmente recuperato i livelli delle settimane precedenti lo scoppio della pandemia

Gli ordini sono in crescita del 1,4% grazie soprattutto a quelli provenienti da oltre confine, +3,5% il fatturato è aumentato del 2%, quello estero del +0,5%.

Le aziende meccaniche hanno una tendenza positiva leggermente superiore all'andamento del medio del settore manifatturiero: fatturato, ordini e domanda dall'estero hanno valori attorno al +3% (tutti valori fra il -9% e il -12% a fine 2020)

Il fatturato dall'estero dopo un 2020 chiuso con una flessione superiore al 12%, registra nei primi tre mesi 2021 -0,8%.

Ancora meglio il **packaging** che sembra già recuperare almeno in parte un 2020 difficile, che era stato preceduto da un 2019 già in flessione. A fine marzo 2021: +3,8% nei livelli di produzione; +12,4% per il fatturato; +5,7% negli ordinativi.

Conferme di fiducia vengono dai **mercati esteri**: +12,3% rispetto al marzo 2020 per le esportazioni, +8,4% negli ordinativi dall'estero.

L'artigianato manifatturiero non ha ancora recuperato completamente i livelli di produzione che sono al -1,8%, gli ordini -1,9% ed il fatturato -0,9%; è ancora difficoltà anche nei mercati esteri con una diminuzione del -9,4% nel fatturato e -7,3% negli ordini dall'estero.

La **cooperazione** registra da un lato un non completo recupero della produzione, -0,7%, e dei livelli di fatturato, -1,7%; dall'altro buoni segnali dai mercati esteri con +4,7% nelle esportazioni e +0,9% nella domanda da oltre confine.

Nel **settore edile** il volume d'affari è sostanzialmente in linea con fine marzo 2020, recupera la parte cooperativa (+2,1%).

Il **manifatturiero alimentare** registra difficoltà con produzione e fatturato al -5%, gli ordini a -1,5% e variazioni pressoché nulle sui mercati esteri.

Servizi

La perdita media nei primi tre mesi del 2021 è di un ulteriore 4,8% nel volume d'affari. Flessione del -3% per le **vendite del commercio al dettaglio** con -5% nel **comparto alimentare**, e -2,4% nel **non alimentare**.

Dopo la tenuta favorita dal lockdown, rallenta anche la **grande distribuzione**: -3%.

Le **attività turistiche** hanno perso nei primi tre mesi del 2021, rispetto allo stesso periodo del 2020 oltre un terzo del volume d'affari, -37,3%: -34,9% il volume d'affari delle strutture ricettive, -36,8% quello della ristorazione, perdite vicine ai due terzi del volume d'affari, -67,3%, per le agenzie di viaggio.

Effetto della pandemia sugli investimenti delle imprese bolognesi

Oltre la metà delle imprese bolognesi ha investito nel 2020 nelle varie aree di attività, processi, prodotti commercializzazione. 9 imprese su 10 hanno acquistato computer e software. Rispetto al 2019, il 42% delle imprese ha **nel 2020 incrementato gli investimenti**, il 35% li ha invece rallentati. Gli investimenti sono stati finalizzati prevalentemente all'innovazione degli impianti e alla sostituzione o rinnovo dei macchinari esistenti, nel settore manifatturiero sono raddoppiate le percentuali di investimento in **digitalizzazione, innovazione di prodotto, acquisto di computer e software**.

Una impresa su tre ha investito nello **sviluppo della distribuzione**, nell'apertura di una nuova sede o nel rinnovo di quella già esistente.

Il 15% delle imprese bolognesi si è dotato nel 2020 di un **sistema di e-commerce**. La quota sale al 36% nelle attività commerciali. Il 65% delle imprese ha gestito questo passaggio internamente, mentre il 29% ne ha affidato la gestione ad un provider esterno tra i maggiori portali internazionali. Un'impresa bolognese su cinque ha realizzato nel 2020 investimenti finalizzati a **ridurre l'impatto ambientale dell'attività**, con una particolare attenzione alla riduzione dei **costi energetici** (nel 61% dei casi), ma investendo anche nell'implementazione del **riciclo dei rifiuti** e nella **riduzione delle emissioni di CO2**.

Effetto della pandemia sulle esportazioni delle imprese bolognesi

È di oltre 4 miliardi di euro il valore delle **esportazioni bolognesi** nei primi tre mesi del 2021, con un recupero rispetto al marzo 2020 del +6,7%, valore migliore rispetto alla crescita media regionale, +6,1%, e italiana, +4,6%.

In valore assoluto si tratta di una performance migliore anche rispetto a quanto registrato in periodo pre-covid, a marzo 2019, quando le esportazioni si erano fermate a poco più di 3,7 miliardi di euro, con una variazione del +6,5%.

In decisa crescita anche le **importazioni**, +9%, segnale rilevante considerando che la manifattura bolognese opera sulla trasformazione di materie prime e semilavorati. In regione la crescita delle importazioni è stata superiore, assestandosi al +12,4%, in Italia gli acquisti dall'estero in corso d'anno arrivano invece al +5,8%.

Il manifatturiero, che determina il 99% delle esportazioni bolognesi, ha registrato un aumento delle vendite all'estero del +6,3%.

Nel dettaglio: recuperano del 6,8% del valore le vendite estere della **meccanica**, dove resta in negativo solo il comparto di **computer, apparecchi elettronici e ottici** (-3%).

Segni positivi per **mezzi di trasporto**, +6,1%, e **macchinari**, +5,2%. Crescita a due cifre per **apparecchi elettrici** (+14,9%) e per **metalli e prodotti in metallo** (+18,3%).

In attivo le vendite di **prodotti alimentari, bevande e tabacco** (+7,3%), quelle di **prodotti farmaceutici** (+19,4%), ripartono le vendite all'estero di **prodotti d'abbigliamento** (+1,4%).

Per quanto riguarda i paesi di destinazione, la Germania si conferma la principale meta di destinazione e cresce rispetto a marzo 2020 dell'11,6%. Recuperi anche verso gli Stati Uniti, +3,5%, e la Francia, +11%.

In flessione, -8,9% le vendite nel Regno Unito.

Restano in crescita le vendite verso il Giappone, +6,7%, sorprende il +54,3% delle vendite verso la Cina, favorite dal +110% dei mezzi di trasporto, che rappresentano un terzo delle vendite bolognesi nel territorio cinese.

Le professionalità richieste imprese bolognesi

Fra giugno e agosto 2021 le imprese bolognesi prevedono di **cercare 23.990 figure professionali**.

Una ricerca su tre è per personale con competenze considerate di difficile reperimento

Nel solo mese di giugno le ricerche di personale previste sono 9.560.

Si tratta di un dato in crescita:

+1470 rispetto a maggio 2021

+3.830 rispetto a giugno 2020

+ 960 rispetto a giugno 2019.

Poco meno di 6 ricerche su 10 sono provengono da imprese con meno di 50 dipendenti

Il numero delle ricerche da parte delle imprese dei servizi (6.420) è quasi doppio rispetto a quello delle industrie (3.140)

Una ricerca su tre è rivolta a **diplomati**, il 20% a **laureati**. Nel 30% dei casi il titolo di studio è indifferente. Il 16% delle ricerche è rivolto a qualifiche professionali.

Le stime previsionali

Gli scenari di previsione formulati da **Prometeia** per l'area metropolitana di Bologna ad aprile 2021 ipotizzano una crescita dell'economia bolognese nell'anno in corso del +5,0%, stimando un recupero di 1,7 miliardi di euro. Ma il ritorno ai livelli pre-pandemia sarebbe possibile solo nel 2023.

Nel 2020 la flessione del valore aggiunto è stata del -9,1%, con una perdita di oltre 3,4 miliardi di euro, ma Bologna si confermerebbe comunque prima tra le province dell'Emilia Romagna, e terza in assoluto dopo Milano e Bolzano, nella classifica delle province italiane del valore aggiunto per abitante.

Il recupero del Pil bolognese nell'anno in corso si confermerebbe di poco inferiore al dato regionale (+5,5%) e in linea con quello nazionale.

La tendenza provinciale per il 2021 sarebbe caratterizzata da una ripartenza di reddito (+4,9%) e consumi (+6,1%), supportata dal rilancio dell'interscambio commerciale (+11,4% la stima delle esportazioni per il 2021, che si porterebbero su volumi superiori al 2019).

Quest'anno sarebbero le costruzioni a guidare la ripresa (+10,3% e recupero di quanto perso nel 2020 completato già in corso d'anno), ritorno positivo anche per industria (+7,8%) e servizi (+3,9%), il cui recupero sui livelli pre-pandemia sarebbe previsto però solo nel 2022.